

Bruno Ugolini

Il viaggio tra gli accordi sindacali stipulati nel mondo del lavoro atipico per introdurre regole, diritti, tutele, fa scoprire realtà di lavoro assai diverse in cui fino a ieri regnava quasi il caos. È il caso di coloro che magari intervengono per indagare sulle malefatte del consorte o per altri casi delicati. I poliziotti privati, insomma, eroi di tanti libri gialli. Enrico Ablich, segretario del Nidil Cgil di Firenze, racconta, così, di un accordo raggiunto in una società che ha un nome che è tutto un programma: "Confidential". Ricorda il titolo del libro di James Ellroy, poi tradotto nel film di grande successo "L.A. Confidential". Trattasi di una società di diramata in tutta Italia che gode della collaborazione di una quindicina di Co.Co.Co. Hanno siglato un contratto sindacale che comprende mutua, ferie e altri importanti diritti.

L'iniziativa si muove, però anche in campi più tradizionali, quello dell'industria privata. Sempre a Firenze, ad esempio, è stata raggiunta un'intesa per un'azienda appaltatrice della nuova Pignone, l'Irma. Qui c'erano circa 300 collaboratori. La Fiom all'Irma non esisteva e la contrattazione congiunta per i Co.Co.Co. ha innescato un processo di sindacalizzazione

per tutti, con relativa elezione dei rappresentanti sindacali di tipici e di Co.Co.Co. La lotta si è poi conclusa con l'assunzione, per un gruppo, a tempo indeterminato e per altri a tempo determinato. Ora all'Irma è in corso una trattativa per i futuri Co.Co.Co. o Co.Co.Pro (a progetto) che dir si voglia. C'è da dire che nell'industria gli atipici fioriscono a più non posso, attraverso le diverse forme contrattuali agevolate dalla legge 30, ma sono ancora rari gli accordi frutto di uno sforzo di collaborazione tra il Nidil e le categorie interessate. I sindacati di categoria, come i metalmeccanici, tra le due strade intrecciate (contrattualizzazione con l'inserimento di diritti e stabilizzazione con la scomparsa del lavoro parasubordinato, considerato tutto precario), preferiscono la seconda. E il caso dell'accordo siglato alla Fincantieri dove, informa la Fiom, l'azienda ha dichiarato che non applicherà la legge 30. Nel caso volesse introdurre alcune parti, dovrà concordarle preventivamente con i sindacati e le Rsu. Sono stati costituiti i contratti di formazione e lavoro con i contratti d'inserimento, che avranno una durata inferiore (18 mesi anziché 24). La fioritura d'accordi ha investito invece una grande quantità d'enti pubblici, ma anche una quantità indefinita d'associazioni. Il bilancio totale finora è di 85 contratti aziendali e 13 contratti di carattere nazionale, cinque di gruppo, nove di carattere territoriale.

Fioriscono gli accordi per «regolarizzare» migliaia di lavoratori senza diritti, esposti all'arroganza delle imprese

”

Se il Co.Co.Co. diventa un detective



Una manifestazione del febbraio scorso alla Sapienza di Roma. A sinistra, giovani in una piccola impresa. Foto di Andrea Sabbadini



Sul totale di 112 accordi 32 sono nel terziario e servizi, 26 nel privato sociale e 54 complessivamente nel pubblico impiego. Sono in corso, inoltre, 45 trattative aziendali che interessano circa 22.000 addetti e sei trattative nazionali, che coinvolgono 14.500 addetti. Altri negoziati "copromossi" sono poi collegati al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, e interessano altri 150.000 collaboratori.

Per rimanere nel campo dei privati l'accordo più rinomato è quello che ha interessato i Call center. Qui erano interessati in ben

dodici. L'obiettivo, spiega Davide Imola, segretario nazionale del Nidil, è stato quello, innanzitutto, di fare in modo che dentro il contratto nazionale dei dipendenti ci fosse una regolamentazione dell'organizzazione del lavoro propedeutica all'intesa per i collaboratori.

È stata così definita la percentuale massima dei Co.Co.Co. che ci potevano stare, quali figure dovevano transitare e diventare dipendenti e con quali strumenti contrattuali, quali figure non potevano essere considerate alla stre-

gna di collaboratori. E poi il rinvio, per i veri Co.Co.Co. che rimanevano, ad una regolamentazione specifica. Il primo pezzo di questo tragitto lo hanno fatto le categorie da sole. Il secondo è stato condotto insieme ai sindacati atipici.

Sarebbe lungo l'elenco d'altre soluzioni trovate o quasi trovate. Nel privato c'è un settore dove è stata stabilita un'intesa quadro di carattere nazionale con l'Assirm, l'associazione delle principali aziende del settore ricerche di mercato. Anche qui si sta discutendo ora per indicare figure professiona-

li specifiche e non altre, onde non confonderle con il lavoro dipendente, estranee al contratto nazionale di lavoro. Un modo per impedire camuffamenti e per fare in modo che si tratti di vere collaborazioni. Anche per i duemila lavoratori degli Ippodromi è in corso un difficile negoziato: sono gli addetti al totalizzatore o ai servizi fotofinish, alle riprese video, sottoposti spesso ad attività notturna o domenicale.

Altri luoghi di lavoro, dove si ricorre spesso ai contratti di collaborazione, sono le associazioni

con caratteristiche sociali. È il caso delle Ong, organizzazioni non governative. Sono oltre 160, tra cattoliche e laiche, tra cui l'Intersos e la Comunità di Sant'Egidio. Operano nel campo della solidarietà internazionale, in Angola, Iraq, Afghanistan, Kosovo e hanno circa tremila collaboratori. Ora passeranno "a progetto" ed è in corso il negoziato. Un'altra azienda del cosiddetto "privato sociale", dove sono stati introdotti regole e diritti, è l'Arca. Qui ci sono 3500 tra Co.Co.Co. e Co.Co.Pro. adibiti a progetti di aiuto ai carcerati, di aiuto ai rifu-

giati politici internazionali, eccetera. Tre anni fa era stato fatto un primo accordo nazionale. Ora si è passati a forme di contrattazione decentrata.

Molte le iniziative nel settore scolastico. Citiamo innanzitutto l'Indire di Firenze, un istituto preposto al sostegno per l'attività degli insegnanti. Tra le cose innovative introdotte la possibilità per il collaboratore di godere di un'ampia autonomia nella definizione dei tempi, degli orari e delle modalità di esecuzione della propria opera". All'Ersu di Messina si è stabilito un rapporto contrattuale con i lavoratori socialmente utili.

Tra le associazioni cooperative con caratteristiche sociali è da ricordare l'intesa con la Pierreci uno dei maggiori operatori nel settore dei beni culturali e nell'organizzazione ed erogazione dei servizi aggiuntivi di musei e siti archeologici. Opera a Napoli, Venezia, Roma. Qui sono stati regolarizzati i Co.Co.Co ed è prevista l'assunzione di circa 50 lavora-

tori con contratto di lavoro subordinato. Altro accordo quello firmato con la Cooperativa "Tanaliberatutti" di Rimini che gestisce servizi per l'impiego a Cesena, Forlì, Rimini, Pesaro nonché una grossa attività ludico-ricreativa. Anche qui si è passati attraverso l'individuazione di professioni specifiche atte ad essere collocate nel campo delle collaborazioni.

Così si conclude per ora il nostro viaggio nel lavoro atipico. Abbiamo parlato di un esercito impegnato in una lunga marcia, capace di passare attraverso le maglie della legge 30 o di respingerla, quando è possibile. Per riportare il mondo del lavoro ad un sistema di diritti che si vorrebbero deformare, estirpare.

Un'impresa di lunga durata che affronta, attraverso la contrattazione, alcuni aspetti essenziali della condizione lavorativa. Altri elementi hanno caratteristiche più generali. Uno dei motivi ricorrenti, nelle testimonianze raccolte, è la possibilità di essere "riconosciuti" all'esterno, con le banche ad esempio, e non essere considerati cittadini di serie B solo perché "flessibili". Un capitolo doloroso è quello della pensione. Questo popolo alla fine del suo percorso lavorativo avrà trattamenti infami. Ma quando si parla di "riforma" delle pensioni raramente si tocca questa questione.

(3 fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 18 e il 21 agosto)

Alla Fincantieri è stato stabilito che non verrà applicata la Legge 30. I contratti siglati dalle aziende «sociali»

”

Erica

Perché le banche non mi riconoscono?

Erica, 35 anni, fa la documentarista, Co.Co.Co. all'Indire di Firenze, l'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca. È un'istituzione preposta al sostegno delle attività degli insegnanti. Lei fa parte di un network dell'Unità europea di Euridice sui sistemi scolastici europei.

Noi, racconta, abbiamo sempre lavorato a progetto e con la nuova legge sostanzialmente non è cambiato nulla. Sono un centinaio di atipici e il loro lavoro è regolato da un accordo stabilito un paio di anni fa tramite il Nidil Cgil, Cpo Uil, Alai Cisl. È stata introdotta una mutua che copre le spese mediche e in caso di malattia da un contributo di 27 euro al giorno. I progetti hanno una scadenza triennale ma i loro contratti sono un po' ballerini. È stata, infatti, introdotta una "procedura concorrenziale" per cui il posto di chi lavora anche da dodici anni è messo a disposizione di altri. Una procedura anche equa, se si vuole, che impedisce i rinnovi automatici. Ora nell'accordo è stato introdotto il principio di dar la precedenza a chi ha già lavorato in un progetto. L'elemento che la soddisfa di più? Poter organizzare il proprio tempo. L'elemento che più le dà fastidio, invece, è il fatto che il suo posto ogni anno può essere rimesso in discussione. Così come non sopporta il mancato riconoscimento fuori, quando si tratta di accedere al credito, di accendere un mutuo. Come se lei non lavorasse.

Elena

Dal Nuovo Pignone alla partita Iva

Elena era una Co.Co.Co. in una fabbrica metalmeccanica, la gloriosa Nuova Pignone di Firenze. Il padrone, a dire il vero, non era proprio lo stesso della fabbrica. Lei, 27 anni, prestava la sua opera in una ditta appaltatrice, braccio destro della Nuova Pignone, la Irma. Faceva la segretaria, nonostante la laurea. Qui tra i Co.Co.Co. era cominciata una lotta che aveva portato ad un accordo positivo. Quei rapporti di lavoro erano stati in un certo modo stabilizzati, racconta, sia pure con contratti a termine. Era stato un passaggio di qualità, racconta, perché prima non c'erano diritti, non c'erano ferie, non c'era nulla. La stessa busta paga era stata ritoccata in meglio e si era passati dagli 860, 870 Euro mensili, a 920, 930 Euro.

Eppure lei non è rimasta, ha preferito trovare un altro posto, stavolta come partita Iva, la consulente presso una società assicuratrice. Perché? Spiega che nella ditta appaltatrice il clima era pesante, difficile. Questi contratti Co.Co.Co. servivano solo, secondo lei, a pagare di meno rispetto ad altri che facevano lo stesso lavoro, con gli stessi orari strettissimi.

Ora il tempo di lavoro se lo autorganizza, si sente una libera professionista, con tutti i pro e i contro. Ma ora il mio, conclude, è un vero contratto atipico. È la quarta esperienza che fa e speranza che stavolta sia la volta buona.

Nicoletta

Indagini di mercato e poche garanzie

Nicoletta si occupa di indagini di mercato a Milano. È da vent'anni che opera da freelance in questo settore, con la sua partita Iva e facendo lavorare anche altri giovani. È diventata, infatti, anche Capo Rete. È un settore di cui si sa poco. La gente è convinta che si tratti solo di ragazzi come quelli che magari s'incontrano per strada e fanno semplicemente compilare dei sondaggi. E invece è un lavoro che ha bisogno di studi, aggiornamenti, preparazioni, esperienze, perché le iniziative di ricerca si sono affinate, hanno raggiunto una complessità delicata. Alle volte, per ricerche inerenti, ad esempio, il mondo scientifico, medico, occorre impadronirsi di un linguaggio specifico. Non basta carpire dei sì o dei no, bisogna andare a fondo di desideri, bisogni, attese e poi trarne delle conclusioni utili per i committenti. Le società che richiedono la loro collaborazione hanno sono Doxa, Demoskoepa, Istituto Piepoli, Swg.

Eppure in questa professione non c'è alcuna certificazione, non c'è un albo che riconosca quanto si è fatto. Non c'era nemmeno alcuna regola nella marea indefinita dei ricercatori. È stato fatto un primo accordo nazionale con l'Assirm, l'associazione delle aziende del settore ricerche di mercato. Sono stati così regolati i rapporti di lavoro non subordinato. Prima c'era il deserto in materia di diritti. E così poteva succedere di lavorare e di non essere pagati, come si verificò in un caso che fece scalpore e che chiamava in causa un gruppo di ricercatori che avevano operato per il festival di Sanremo.

ANCORA UN BUON SEGNO

adesso con **l'UnitàOnline** potrai...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

il tutto ad un prezzo promozionale fino al 31 ottobre 2004 di

Abbonati subito! 57 € per 6 mesi
105 € per 12 mesi

leggere
cercare
stampare

www.unita.it